

Rassegna del 13/11/2015

SANITA' REGIONALE

13/11/15	Cronache del Garantista Calabria	8 Assistenza sanitaria la Calabria è ultima Grazie signori commissari! - Effetto Commissario Calabria ultima in Lea Sei anni spesi male	Musco Simona	1
13/11/15	Gazzetta del Sud	17 Campanella, la Regione rischia altri gravosi salassi Cliniche, Scura apre all'intesa	Calabretta Betti	3
13/11/15	Quotidiano del Sud	6 Sanità, un fallimento certificato - Lea, il Ministero certifica il fallimento	Mollo Adriano	5
13/11/15	Quotidiano del Sud	6 Specialista, Scura depone le armi	...	7
13/11/15	Quotidiano del Sud	6 «Dopo la sentenza, revocare accreditamenti»	...	8
13/11/15	Quotidiano del Sud	12 La due giorni della società di radiologia	...	9
13/11/15	Quotidiano del Sud	12 «Serve la legge sul soccorso alpino»	...	10

SANITA' LOCALE

13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Convegno sull'Endometriosi	...	11
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Le politiche della Salute Il Pd prepara la Leopolda	...	12
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 I medici, la sanità difensiva e i mille risvolti anche legali	Colacino Danilo	13
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 «Le cure non possono risolvere tutto»	...	15
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 A Bologna riconoscimento per l'odontoiatra Giudice	...	16
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 L'eterna giovinezza e la chirurgia estetica	...	17
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 L'Aula respinge la mozione presentata dalla minoranza	Romano Giovambattista	18
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Tutto pronto per le "Giornate della salute"	...	19
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Medici e Leonardi riconfermati all'Anf	...	20
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Le tecniche diagnostiche e la loro efficacia	...	21
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 «Stroke unit? I numeri e le prestazioni parlano chiaro»	...	22
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Prevenzione del diabete a Vibo e Tropea	...	23
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 L'assessore Tropeano sulla sanità «Individuare soluzioni valide»	Castellani Annarita	24
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Una ciambella ai due ospedali?	Onda Francesca	25
13/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Uso del defibrillatore e primo soccorso	...	26
13/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	15 Tumore alla prostata, urologi a confronto su diagnosi e terapie	...	27
13/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Le giornate di radiologia calabresi per la prima volta in città	...	28
13/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	15 Neurologia riferimento di area vasta	Mobilio Francesco	29
13/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 «No all'abbassamento dei livelli assistenziali»	Pelaia Rosalba	31
13/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 Odore nauseabondo dai loculi	Mandarano Stefano	32
13/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Due importanti uffici a rischio chiusura	...	33

LA CLASSIFICA DEI LEA

ASSISTENZA SANITARIA LA CALABRIA È ULTIMA Grazie signori commissari!

Ecco i risultati di dieci anni di gestione non politica della Salute. Ma nessuno si dimette

MUSCO A PAGINA 8

Effetto Commissario Calabria ultima in Lea Sei anni spesi male

La griglia approntata dal Ministero della Salute non lascia scampo
Dal 2013 al 2014 la Sanità regionale guadagna la maglia nera

CRITICITÀ DIFFUSE

Tra queste: copertura vaccinale, basso screening, prevenzione alimentare, scarsa assistenza ai disabili salute mentale emergenza e urgenza

■ SIMONA MUSCO

Sei anni di commissariamento per raschiare il fondo delle classifiche. Perché ancora una volta la Calabria sta lì, nel punto più basso dell'elenco che dalle regioni più virtuose scende via via verso quelle più malconce. È la classifica (per ora solo parziale) della sanità, ricavata dalla griglia dei livelli essenziali di assistenza sui dati del 2014, che conferma al primo posto la Toscana, separata dalla Calabria da ben 86 punti, che ha racimolato il misero punteggio di 131. Ed è peggiorata: lo scorso anno, infatti, con 135 punti era risultata "almeno" terzultima. Ma a quanto pare, nell'ultimo anno la situazione è crollata e la sanità calabrese è diventata un malato incurabile.

La premessa generale, ameno per gli altri, è ottimistica: complessivamente, infatti, il Ministero registra un recupero di efficienza da parte di tutte le Regioni che hanno visto crescere le performance. Anzi, quasi tutte. Se, infatti, la Liguria passa dal sesto al quarto posto, la Puglia dal penultimo al dodicesimo posto e la Basilicata entra addirittura nella top ten guadagnando l'ottava posizione; la Calabria prende il posto della Campania, che cede la maglia nera. La classifica prende le mosse dalla valutazione di trentadue parametri relativi al funzionamento del sistema sanitario, come durata dei ricoveri, lotta alle malattie infettive, copertura delle vaccinazioni, qualità dell'assistenza domiciliare eccetera; dati contenuti in un rapporto presentato ieri dal Ministero della salute al tavolo degli adempimenti e che fotografa la capacità delle Regioni di garantire ai cittadini l'erogazione dell'assistenza secondo standard di appropriatezza e qualità. Un rapporto che diverse Regio-

ni, però, hanno contestato, tanto da spingere il Ministero ad un'ulteriore valutazione e all'elaborazione di una classifica più accurata a metà dicembre. I dati ufficiali sui livelli essenziali di assistenza, dunque, non sono ancora disponibili. Ma basta sapere che la Calabria ha perso ulteriormente terreno per farsi un'idea di come siano peggiorate le cose.

La classifica, ancora una volta, divide l'Italia in due, col meridione che sprofonda, sempre più incapace di fornire un'assistenza adeguata. Sono otto le regioni in piano di rientro nelle quali persistono significative inadempienze, ovvero, oltre alla Calabria, Lazio, Campania, Puglia, Abruzzo, Molise, Piemonte e Sicilia.



E non è un caso: il divario tra nord e sud secondo l'Agenas, Agenzia per i servizi sanitari, trova la sua causa proprio nei piani di rientro. Ovvero i pochi soldi a disposizione vengono utilizzati male e così le criticità vengono accentuate. Un esempio è dato dai tempi di intervento per una frattura al femore, che solo nel 29% dei casi qui viene operata entro 48 ore, tempo oltre il quale il malcapitato rischia di finire sulla sedia a rotelle o anche peggio. Il ministero della sanità, già in passato, ha messo in guardia più volte la nostra Regione: i livelli essenziali di assistenza sono inadeguati e la politica

ha anzi insistito nell'emettere «provvedimenti in contrasto con il Piano di Rientro e con i poteri commissariali».

Qualità delle cure non commisurata agli sprechi dal momento che in Calabria ci sono oltre 4000 morti evitabili, oltre che la maglia nera per la malasanità. Morti che con semplici accorgimenti non sarebbero mai state raccontate. Tra le maggiori criticità ci sono la riorganizzazione dei punti nascita, le cure palliative, la prevenzione e la riorganizzazione della rete dei laboratori.

Per la Calabria, nello specifico, le griglie Lea parlano di criticità per la copertura vaccinale contro morbillo, parotite, rosolia; bassa percentuale di screening, prevenzione veterinaria e alimentare, scarsa assistenza residenziale ai disabili e anche in riferimento all'assistenza distrettuale per la salute mentale, nonché per l'emergenza.

Stessa storia anche in materia di prevenzione e per il percorso nascita, tanto da parlare di «evidenti elementi di dubbio sulla presenza dei requisiti e degli standard». Ma ci sono anche cri-

ticità "burocratiche", che rendono il sistema ancora più malato. Nel 2013, il Ministero della salute aveva evidenziato lo sfioramento del tetto di spesa farmaceutica, che aveva toccato i 441,2 milioni di euro, ovvero 45,2 milioni in più, con un disavanzo dell'1,3% rispetto al fabbisogno sanitario.

Spendere di più per spendere male e, quindi, sottrarre risorse ai pazienti. Stessa storia per la spesa ospedaliera, pari a 146,1 milioni di euro, ovvero 24 milioni di euro in più rispetto al dovuto. Dati allarmanti che, lo scorso anno, sono pure peggiorati.

La classifica è ancora parziale ma già rende l'idea di come nella generale disfunzione sanitaria del Meridione la Calabria si distingue per la sua performante discesa agli inferi

IL CONFRONTO TRA LA CLASSIFICA 2013 E 2014 DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

Punteggio	2013	Rango	Punteggio 2014	
Toscana	214	1°	Toscana	217
Emilia Romagna	204	2°	Emilia Romagna	204
Piemonte	201	3°	Piemonte	194
Marche	191	4°	Liguria	194
Veneto	190	5°	Lombardia	193
Liguria	187	6°	Marche	192
Lombardia	187	7°	Veneto	189
Umbria	179	8°	Basilicata	177
Sicilia	165	9°	Sicilia	170
Abruzzo	152	10°	Umbria	165
Lazio	152	11°	Abruzzo	163
Basilicata	146	12°	Puglia	161
Molise	140	13°	Lazio	154
Calabria	135	14°	Molise	148
Puglia	134	15°	Campania	139
Campania	127	16°	Calabria	131

La mancata transazione potrebbe costare cara ad Oliverio

Campanella, la Regione rischia altri gravosi salassi Cliniche, Scura apre all'intesa

Appellando la sentenza si impedirebbe il saldo degli arretrati ai dipendenti

Affrontato ieri il nodo dei ricorsi proposti dalle aziende al Tar

Betty Calabretta
CATANZARO

La Regione rischia di pagare cara la mancata transazione con la Fondazione Campanella, il centro per la cura dei tumori che dopo lunga agonia è stato posto in liquidazione, lasciando senza posto di lavoro e senza un anno di stipendio (oltre al Tfr) più di duecento dipendenti. Deliberato sotto la Giunta Stasi ma mai finanziato, quell'atto transattivo che avrebbe comportato un esborso di 29 milioni di euro per le casse regionali, è stato del tutto accantonato dalla Giunta Oliverio che dopo varie consultazioni ha ritenuto di non doverlo portare avanti. Ad andare avanti però è stato il contenzioso giudiziario insorto su una vicenda che forse non poteva essere elusa e che ora promette di causare ripetuti salassi alla Regione, di certo molto più onerosi di quei 29 milioni rimasti tra color che son sospesi. Dopo la prima sonora batosta degli 81 milioni di euro che il Tribunale di Catanzaro ha condannato la Regione a pagare per le somme non erogate al Centro oncologico di Catanzaro, l'ente guidato da Mario Oliverio deve vedersela con un nuovo atto di ci-

tazione, emesso dal commissario liquidatore della Campanella, Andrea Bonifacio, nei confronti della Regione e del policlinico Mater Domini di Catanzaro, ai quali si chiede un risarcimento di 38,8 milioni di euro per le spese sostenute dall'ex polo oncologico nel periodo compreso tra gennaio 2012 e l'agosto 2014, i due anni in cui la Fondazione ha continuato, nonostante le perplessità del presidente Falzea, a sostenere i costi delle unità operative non oncologiche che sarebbero dovute transitare al Policlinico universitario ma che nei fatti rimasero in carico al centro per la cura dei tumori. Un caso che discende da un "peccato originale". Che nell'atto di citazione della defunta Campanella viene così descritto: «A dispetto della specifica vocazione statutaria all'attività di ricerca, assistenza e formazione in campo oncologico, fin dall'anno 2005, e così per quasi un decennio, la Fondazione è stata infatti investita anche della gestione di alcune unità operative a direzione universitaria, operanti nel campo della ricerca e della didattica, ma estranee all'ambito strettamente oncologico». Un'attività «mai sorretta - fa presente il liquidatore - da alcun finanziamento o rimborso, né ad opera del Servizio sanitario regionale (stante la natura

privata dell'esponente) né ad opera della Regione», che invece era «tenuta, per espressa previsione statutaria, ad assicurare le risorse finanziarie necessarie per il funzionamento della Fondazione». La Regione, che si è limitata a rimborsare le prestazioni di stretta pertinenza oncologica, ora è stata citata in giudizio, insieme all'Università e al policlinico Mater Domini, dal commissario liquidatore della Fondazione che ha promosso una causa civile chiedendo la condanna dei convenuti a rifondere i costi per la gestione delle unità operative non oncologiche per una cifra pari a 38,9 milioni di euro. Da parte sua anche l'Azienda Mater Domini ha chiesto un risarcimento milionario alla Fondazione per l'utilizzo di strumenti e apparecchiature. Tutti soldi che andranno a gravare sulle casse della Regione come sopravvenienza passiva. Certo è verosimile che la Regione appelli la sentenza di condanna relativa agli 81 milioni, ma c'è chi fa presente, dal versante Fondazione, che l'appello bloccherebbe quel risarcimento che consentirebbe alla Campanella di pagare ai dipendenti un'annualità di stipendi non erogati oltre al mancato Tfr. Della sopravvenienza passiva che con questa sentenza potrebbe gravare sul bilancio della sanità, parlerà il commis-

sario ad acta Massimo Scura al "tavolo Adduce" già fissato per il 26 novembre. Sosterrà che questi oneri causati da cattive gestioni pregresse non possono gravare sui bilanci gestiti dalla struttura commissariale ma debbono essere interamente a carico del bilancio regionale non sanitario. In merito all'attività commissariale, ieri l'ing. Scura ha incontrato le cliniche private rappresentate in buona parte dall'Aiop per arrivare alla definizione delle regole da porre alla base dell'acquisto di prestazioni da privato da parte delle Asp per il 2016. Il primo nodo da sciogliere riguarda il rispetto dei vincoli imposti dal decreto ministeriale 70 che impone un minimo di 40 posti letto per le aziende monospécialistiche e uno di 60 posti letto per le plurispécialistiche. Molte aziende hanno dovuto modificare il loro assetto produttivo per rientrare nei vincoli del decreto e alcune ancora non sono pronte e dovranno presentare il loro progetto nei prossimi giorni. Visto il clima collaborativo le parti hanno affrontato anche il problema dei ricorsi presentati da molte aziende al Tar e che dovranno essere discussi il 19. Le aziende stanno valutando l'opportunità di accettare di firmare i contratti 2015 prima di quella data in cambio di una forma contrattuale condivisa per il 2016. ◀





Il campus di Germaneto. Sede della Fondazione Campanella

LA CLASSIFICA Negativi i rapporti del Ministero sulla qualità dell'assistenza Sanità, un fallimento certificato

La regione dopo 5 anni di commissariamento resta al penultimo posto

UN fallimento certificato. Ben due rapporti del Ministero della salute vedono nero sulla situazione dei livelli elementari di assistenza in Calabria. La regione, dopo cinque anni di commissariamento, resta maglia nera e fanalino di coda in una classifica che vede in testa sempre la Toscana.

ADRIANO MOLLO
a pagina 6

SANITÀ Pubblicati due rapporti sulla qualità dell'assistenza sanitaria. Restano criticità segnalate già nel 2012 e non rimosse

Lea, il Ministero certifica il fallimento

Dopo di 5 anni di commissariamento la Calabria resta al penultimo posto

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Vaccinazioni per i bambini troppo bassa, carenza del numero di screening, prevenzione veterinaria e alimentare critica, assistenza residenziale ai disabili non sufficiente, assistenza distrettuale salute mentale da potenziare, rete dell'emergenza (Allarme-taget mezzi di soccorso). Dopo cinque anni di piani di rientro e commissariamento la Calabria continua ad essere maglia nera nella classifica dei livelli essenziali di assistenziali, gli indicatori che il ministero utilizza per misurare la qualità dei servizi garantiti ai cittadini. La regione Calabria con un punteggio pari a 136 (il range ottimale è tra i 160 e i 225) e si colloca in una situazione "adempiente con impegno". Le criticità segnalano nella copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per una dose di vaccino contro morbillo, parotite, rosolia; Proporzioni di persone che ha effettuato test di screening di primo livello, in un programma organizzato, per cervice uterina, mammella, colon retto (già rilevata nel 2012); Percentuale di aziende ovicaprine controllate per anagrafe ovicaprina rispetto al 3% previsto dal Regolamento CE 1505/06 (già rilevata nel 2012);

programma di ricerca di residui di fitosanitari degli alimenti vegetali; Numero di posti equivalenti semiresidenziali in strutture che erogano assistenza ai disabili ogni 1.000 residenti; Numero assistiti presso i Dipartimenti di salute mentale per 1.000 residenti; Allarme- Target dei mezzi di soccorso (minuti).

Questi dati sono stati presentati ieri dal ministero della Salute, settore programmazione sanitaria diretta da Renato Botti (il dg criticato da Scura nei giorni scorsi) che ha presentato non solo il monitoraggio dei Lea ma anche all'efficienza del sistema sanitario italiano. Per i Lea se al primo posto c'è la Toscana seguita dall'Emilia Romagna, in coda per il 2013 c'è la Puglia (134) con seguita da Calabria e Campania e poi dal Molise. Regioni tutte in piano di rientro e tranne la Puglia anche commissariate.

In particolare, il Rapporto sui Lea riguarda 38 adempimenti che le Regioni devono rispettare per accedere a una quota premio del fondo sanitario nazionale, come l'attivazione di flussi informativi sulle liste di attesa e la riorganizzazione del percorso nascita. Sulle 16 monitorate (le restanti 5 Regioni e Province non sono state inclu-

se perchè a statuto speciale), 8 sono le Regioni in regola: Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto. Per le rimanenti 8 Regioni, quelle che hanno sottoscritto un Piano di rientro, pur rilevando un progressivo miglioramento per quanto riguarda la riorganizzazione del sistema informativo e delle reti assistenziali, si legge, «persistono significative inadempienze». Il secondo Rapporto, invece, riguarda il monitoraggio dei Lea realizzato attraverso l'utilizzo di un set di 32 indicatori (Griglia Lea) ripartiti tra l'attività di assistenza negli ambienti di vita e di lavoro, l'assistenza territoriale e l'assistenza ospedaliera erogate dalle Regioni. Il punteggio massimo è 225 e la Toscana ha totalizzato per il secondo anno consecutivo 214. Nel gruppo delle regioni che sostanzialmente debbono miglio-

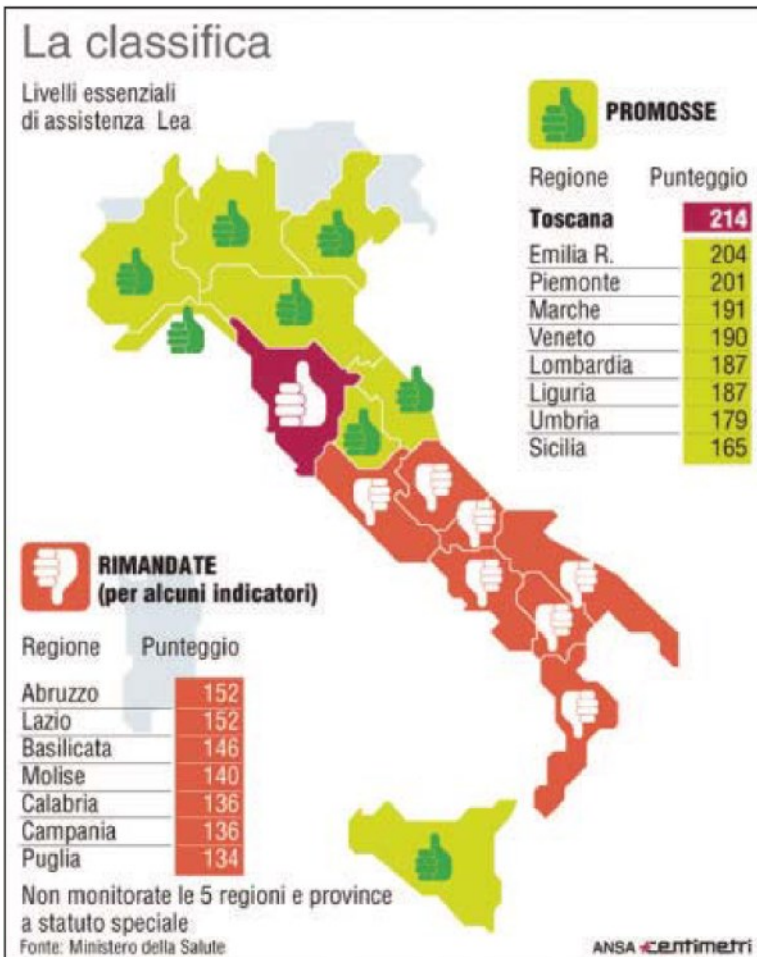


rare i loro risultati, ma che risultano adempienti, c'è l'Abruzzo con un punteggio di 152, parimerito con il Lazio, seguita dalla Basilicata (146), Molise (140), Calabria e Campania (136), Puglia (134).

Il sito Repubblica.it ha anticipato anche i dati (parziali del 2014) dove la Calabria risulta fanalino di coda con 131 punto, in diminuzione rispetto al 2013 quando ha totalizzato 136 punti, sembrerebbe per la mancanza dei dati sull'assistenza domiciliare dell'Asp di Cosenza. La Regione deve mandare i dati entro il 18 novembre in vista della riunione del tavolo di verifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Rocco Valenti



Specialistica, Scura depone le armi

Accordo in vista della decisione del Tar

CATANZARO - E' corsa contro il tempo della struttura commissariale per chiudere il contenzioso con le strutture private accreditate. Il 19 novembre il Tar della Calabria si pronuncerà sui ricorsi presentati dai lavoratori di analisi contro il decreto 92 che fissa lo schema di contratto per tutti i privati e l'83, 84 e 85 che riguardano i laboratori di analisi. In pendenza anche quelli di alcune cliniche private contro il decreto 80 che ha ripartito i budget. Dopo due giorni di confronto anche serrato con le associazioni di categoria che due giorni fa hanno lasciato il tavolo si è raggiunta un'intesa che ora dovrà essere concretizzata nei nuovi decreti. Innanzitutto per il laboratori di analisi si è deciso di stabilire la ripartizione del budget del 2015 attraverso una ricognizione della produzione lorda al 31 ottobre e poi una proiezione a fine anno. Un metodo che ha proposto il sub commissario Andrea Urbani era stato utilizzato anche negli anni precedenti che, invece, inspiegabilmente quest'anno era stato abbandonato. Ciò consente di capire quali strutture hanno le migliori performance e in questo modo vengono remunerate con le economie delle altre strutture che non lo raggiungono eventuali produzioni a cui sarà rivista l'assegnazione al ribasso,

evitando a fine anno di registrare extra budget per alcuni con economie per altri. Un metodo giusto che dovrebbe essere applicato anche per le cliniche private in modo tale da capire chi produce di più e chi non raggiunge il budget assegnato e rivedere in questo modo il decreto 80. Con lo stesso sistema sarà calcolata anche la quota dei ticket (il budget lordo comprende anche la quota ticket) e le associazioni hanno preteso e ottenuto che la circolare esplicativa sui ticket e sulle compensazioni già firmata dal prof. Riccardo Fatarella, dg del Dipartimento Salute, fosse ratificata e controfirmata dal commissario al piano di rientro, Scura e Urbani diventando così vincolante per tutte le aziende. Inoltre è stato stabilito che è possibile compensare prestazioni della stessa branca, anche in questo caso si sta registrando una doppia disparità di trattamento con le cliniche private a cui la compensazione della stessa branca non è consentita, mentre alcuni gruppi imprenditoriali hanno chiesto l'impossibile: poter compensare prestazioni di riabilitazione con la chirurgia. Richiesta che se accolta viola le norme nazionali in materia con il rischio di finire dinnanzi alla Corte di Conti.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Barbanti chiede a Scura e Urbani di prendere atto della Consulta «Dopo la sentenza, revocare accreditamenti»

Quella legge proposta dopo le dimissioni di Scopelliti anche dai consiglieri del Pd Guccione, Ciconte e Scalzo

CATANZARO - «A questo punto auspico che l'ufficio del commissario per il piano di rientro revochi in autotutela tutte le autorizzazioni e accreditamenti rilasciati alle strutture private a cui sono stati anche aumentati i budget a seguito proprio dell'aumento dei posti letto accreditati in base ad una legge che la Corte Costituzionale ha cassato.». Lo chiede il deputato Sebastiano Barbanti di Alternativa Libera che si dice pronto a sollevare la questione ai ministeri dell'Economia e della Salute e alla Corte dei Conti. Nei giorni scorsi la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1 e 2 della legge regionale del 16 ottobre 2014 che modifica la legge regionale 24 del 18 luglio 2008 relativa alle norme in materia di autorizzazione, accreditamento, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private. A ricorrere contro la legge sono stati il Governo nazionale e il Commissario per il piano di rientro del tempo Luciano Pezzi. In particolare quest'ultimo ha lamentato che le disposizioni impugnate, recando interventi non contemplati dal piano di rientro e dai relativi programmi in tema di autorizzazioni e accreditamenti, si pongono in contrasto ai principi fondamentali per il contenimento della spesa sanitaria di cui all'art. 2, commi 80 e 95, della legge n. 191 del 2009.

La legge impugnata, era stata proposta da entrambi gli schieramenti, per la maggioranza del tempo Gianpaolo Chiappetta, Ennio Morrone, Alfonsino Grillo, Giulio Serra e Salvatore Pacenza. Per il Partito democratico, Antonio Scalzo, Carlo Guccione e Vincenzo Ciconte, ed era stata presentata alla segreteria dell'assemblea del Consiglio regionale in data 3/6/2014, quando era noto che si andava in regime di prorogatio. Poi la legge è stata approvata il 16 ottobre, a un mese circa dalle elezioni.

Tutto questo mentre l'ufficio del commissario stava elaborando la revisione della legge per come chiesto dal tavolo di verifica. Fu il commissario Pezzi a segnare al governo che interferiva con il piano di rientro e il l'esecutivo la impugnò. Nel frattempo, via Pezzi, l'ufficio del commissario elaborò una nuova proposta concordata con il ministero ma corretta all'ultimo momento prima della pubblicazione come decreto commissariale e inviato direttamente al consiglio regionale e da quest'ultimo rispedito al mittente.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'INCONTRO** Oggi e domani a Crotone appuntamenti e corsi di aggiornamento per i medici

La due giorni della società di radiologia

Si discuterà anche dell'annoso problema della carenza di personale sul territorio calabrese

CROTONE – Con il patrocinio dell'Umg si svolgeranno a Crotone oggi e domani le giornate radiologiche Calabresi 2015, ovvero il raduno annuale del gruppo regionale Calabria della Società Italiana di Radiologia Medica (Sirm), presieduto dal professore Tamburrini.

La manifestazione è giunta alla sua XVI edizione e rappresenta un momento di incontro di tutti i medici radiologi della Regione.

L'evento è stato coordinato dal dottore direttore dell'Uoc di Radiologia di Crotone, in piena sintonia con il comitato direttivo del gruppo regionale Calabria. Alla manifestazione hanno aderito alcune delle più prestigiose Scuole Radiologiche nazionali.

Il programma scientifico prevede una seduta di comunicazioni libere che rappresentano una testimonianza dell'elevata professionalità dei "giovani" radiologi calabresi e dei medici in formazione specialistica dell'Università Magna Graecia.

Di particolare rilievo sarà un corso di aggiornamento su "Ecografia in urgenza-emergenza" per l'indubbio valore della metodica in oggetto con la partecipazione di esperti del settore provenienti da vari centri di eccellenza

nel territorio nazionale.

Nella Tavola Rotonda su "La litiasi biliare", saranno trattati gli aspetti di questa complessa e frequente patologia, dalla clinica alla diagnostica ed agli aspetti chirurgici. Sono inoltre previste letture magistrali ed anche interventi del sindacato nazionale e regionale dei radiologi per illustrare la problematiche emergenti dell'area radiologica, nel territorio nazionale e regionale.

Le problematiche sono tante e varie (a partire dalla cronica carenza di personale medico e non, passando poi per la prevista omogeneizzazione nell'impiego dei mezzi di contrasto e l'applicazione delle vigenti norme in tema di radioprotezione. C'è poi l'impiego della teleradiologia, l'allocazione delle risorse tecnologiche ed umane e infine anche il determinante ruolo della Radiologia in elezione e in urgenza-emergenza) già ripetutamente e da tempo segnalate agli organi regionali: ed il gruppo regionale Calabria della Sirm unitamente al Snr regionale auspica ancora oggi fortemente in un "incontro" teso esclusivamente ad una programmazione al fine di assicurare all'utenza ed ai professionisti coinvolti efficacia ed efficienza.



■ LA LETTERA **Franzese: «Bene la nomina di Bevacqua»**

«Serve la legge sul soccorso alpino»

CASTROVILLARI - Il Soccorso Alpino della Calabria, con una nota del suo presidente Luca Franzese, plaude alla nomina a presidente della quarta commissione regionale del consigliere Mimmo Bevacqua, «un politico attento e sensibile alle problematiche della montagna calabrese e in particolare alla realtà fondamentale del Soccorso Alpino». Il presidente Franzese, nel ricordare che il Soccorso Alpino, sebbene sia chiamato a intervenire quasi giornalmente su tutto il territorio regionale, per salvare la vita a escursionisti o semplici cercatori

di funghi dispersi, ancora a oggi «non ha mai ricevuto e né riceve un solo centesimo dalla Regione Calabria, chiede al neo presidente della quarta commissione di porre «come priorità assoluta, nei lavori della commissione, l'approvazione della proposta di Legge 44 sul potenziamento dei servizi di emergenza nelle aree montane, presentata dal consigliere regionale Giudiceandrea».

Una proposta di legge, spiega Luca Franzese, «che prevede finalmente il potenziamento del Soccorso Alpino calabrese con tutta una serie di norme attese da un

decennio, oltre che un quanto mai sacrosanto e indispensabile contributo economico da parte della Regione al Soccorso Alpino».

La proposta di legge presentata dal consigliere regionale Giudiceandrea, tiene a far rilevare il presidente del soccorso alpino calabrese, «fin dallo scorso mese di giugno è stata assegnata alla IV commissione e ancora non è mai stata calendarizzata, sebbene l'evidente portata necessaria e urgente delle sue norme per il soccorso in montagna anche in Calabria».

an. i.



INIZIATIVA APE

Convegno sul'Endometriosi

A cura dell'Associazione Progetto Endometriosi (Ape) e con il Patrocinio della Provincia, oggi a Palazzo di Vetro (ore 16) è in programma una conferenza su "Endometriosi: conoscerla, riconoscerla e affrontarla". Relatori la dott. Anastasia Ussia responsabile del Gruppo Italo Belga per l'Endometriosi; la dott. Antonella Nesticò psicologa e psico-oncologa; la dott. Roberta Crescenzo, biologa nutrizionista; il consigliere regionale Giuseppe Giudiceandrea. Presenterà l'associazione Daniela Mauro.



L'incontro domani alla Provincia

Le politiche della Salute, il Pd prepara la Leopolda

Previsti gli interventi del presidente della Giunta Oliverio e del segretario del Pd Magorno

Sarà messo a punto un documento in vista dell'Assemblea

Sarà la Sala Consiliare della Provincia ad ospitare domani la prima giornata di studio del Pd Calabria sul tema della sanità calabrese alla quale parteciperanno il sottosegretario alla Sanità Vito De Filippo, il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio, il Presidente della Provincia Enzo Bruno, il coordinatore regionale della Consulta della Sanità Leo Franco Rizzuto, introdotti alla discussione dal segretario regionale Ernesto Magorno.

«L'emergenza sanità in Calabria – si legge in una nota diffusa – è al centro del dibattito politico-istituzionale. Sono noti i problemi che gli utenti vivono quotidianamente nel prenotare indagini diagnostiche, interventi chirurgici o persino nell'ottenere ricoveri o prestazioni dal Pronto soccorso».

«Il tavolo ministeriale, ha certificato un rientro dal debito, ma i Lea (livelli essenziali di assistenza) risultano

ancora insufficienti. E stata messa in atto una pura operazione contabile che ha consentito di ridurre il debito, tramite il pensionamento di operatori sanitari non sostituiti e con la conseguenza che molte unità operative sono ad oggi in emergenza e non più in grado di garantire la piena operatività. A ciò si aggiunga – conclude la nota – l'inaccettabile precarietà di molti degli operatori che con il loro lavoro contribuiscono in maniera determinante a fornire una risposta sanitaria. In un quadro così drammatico, ridare piena titolarità alla Regione, superando la gestione commissariale, significa inaugurare una stagione propositiva e di governo per evitare i guasti del passato, rispettare le compatibilità finanziarie, la domanda sociale e costruire una politica riformista che sappia garantire e qualificare le prestazioni sanitarie».

«Va in questa direzione – conclude la nota – l'iniziativa del segretario Ernesto Magorno con l'istituzione della Consulta regionale sulla sanità finalizzata a far esprimere tutte le potenzialità propositive del PD in una fase di confronto e di elaborazione che troverà un primo momento di riflessione, di studio e di approfondimento nella giornata di domani». «

Il percorso verso l'appuntamento del 28 novembre

Saranno istituiti cinque tavoli tematici

- Durante la "Leopolda" saranno istituiti cinque tavoli tematici su: riorganizzazione rete ospedaliera; riorganizzazione rete territoriale; Università, Ricerca, Innovazione; Piano di rientro – riequilibrio bilancio (garantendo i livelli essenziali di assistenza) e Rete Socio-Sanitaria aperta alle realtà del Terzo Settore.
- I tavoli tematici verranno istituiti per approfondire i diversi aspetti della questione sanitaria sono aperti alle tante istanze sociali, istituzionali e di competenza della Calabria. Quanto emergerà dal confronto sarà sintetizzato per confluire nella fase di elaborazione del documento finale.
- Il documento finale, elaborato in tale contesto, sarà sottoposto alla riflessione, al contributo ed all'approvazione dei Componenti dell'Assemblea regionale del Pd che si terrà il prossimo 28 novembre e che sarà conclusa dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Marco Minniti.



Esperti a confronto su iniziativa dell'Ammi

I medici, la sanità difensiva e i mille risvolti anche legali

Il pm Guarascio: i problemi giuridici sono innumerevoli Il giudice Mannino: importante un intervento politico



L'iscrizione nel registro degli indagati resta una garanzia per il medico

Danilo Colacino

La riappropriazione di percorsi di cura adeguati e opportuni. In altri termini, fare le cose giuste al momento giusto. Senza eccedere con esami di laboratorio inutili. Un modo per risolvere problemi di salute, lievi o gravi che siano, anche badando al criterio - ormai fondamentale - della razionalizzazione della spesa. Insomma, una riaffermazione del governo clinico per favorire la sostenibilità del sistema. Ma sempre facendo attenzione a non doversi confrontare con le pretese, talvolta irrealistiche, di alcuni familiari di pazienti che non accettano l'esizialità di talune patologie, rivolgendosi alla magistratura per ottenere la condanna dei sanitari a loro avviso rei di non aver salvato l'ammalato o la vittima di incidente. Fatto da cui deriva il coinvolgimento in lunghi (ed estenuanti per chi li subisce) procedimenti penali a carico di stimati professionisti, in automatico sovraesporsi pure sotto il profilo mediatico, che hanno dedicato la loro vita alla cura del prossimo.

Un tema delicato, trattato nel seminario - indetto avantiieri dall'Associazione mogli medici italiani (Ammi) alla Provincia - "La Medicina difensiva, nuova realtà nel rapporto medico-paziente. Tutela per la professionalità dei medici o garanzia per la salute del cittadino?". Un appuntamento in cui una serie di illustri clinici, alti magistrati e presidenti degli Ordini profes-

sionali competenti, hanno sostanzialmente illustrato i profili della colpa medica. Una "questione scivolosa", oltreché un argomento di assoluta complessità, che ha creato e continua a creare una quantità industriale di accese polemiche. Sono infatti centinaia le denunce che ogni giorno vengono presentate alle varie Procure o agli uffici di Pg per il riconoscimento di una presunta responsabilità nella morte di un paziente. Una questione delicata considerata anche dal punto di vista della magistratura inquirente e della giudicante. A cominciare dalle riflessioni fatte dal pm della Dda Domenico

Guarascio: «I problemi giuridici che la colpa medica può comportare sono innumerevoli. La notizia di reato qualificato, inerente all'esercizio della professione del medico, pone il pubblico ministero in una situazione di disagio cognitivo. Si crea un immediato deficit da colmare e si devono appurare eventuali responsabilità. Si svolgono quindi gli accertamenti tecnici irripetibili. Una via obbligata, a cui segue il ricorso alla collaborazione del consulente. Ma l'iscrizione nel registro degli indagati resta una forma di garanzia del medico, che al di là della negativa attenzione da parte dei media può però essere parte dell'iter scientifico compiuto nell'accertamento della verità». A fargli eco il presidente della terza sezione penale della Cassazione Saverio Felice Mannino: «L'attività sanitaria comporta rischi oggettivi. E sul punto un intervento di natura politica sarebbe importante. Stiamo parlando di reato omissivo proprio e improprio o di responsabilità contrattuale ed extracontrattuale. E poi ancora di diligenza e così via. Siamo alle prese con un argomento molto sfaccettato, connotato da concetti precisi. Ci sono in ballo aspetti civili e penali. Non si deve comunque dimenticare che il medico non è tenuto a dare la guarigione, bensì la più idonea assistenza». *



Il parterre

Illustri esperti

● Importante convegno, quello sulla colpa medica e la Medicina difensiva, promosso dalla presidente della sezione Ammi di Catanzaro, Adele Galea Manno, che ha coordinato i lavori. Un parterre qualificato quello presente, a partire dall'presidente della III Sezione Penale della Cassazione Saverio Felice Mannino. Con lui il primario di Medicina Legale Piercarlo Rizzi, i presidenti degli Ordini degli Avvocati e dei Medici Giuseppe Iannello ed Enzo Ciconte, il procuratore generale Raffaele Mazzotta, il Pm della Dda Domenico Guarasci. C'erano anche la presidente della Corte d'Appello Maria Vittoria Marchianò, i commissari straordinari dell'azienda Pugliese Ciaccio e dell'Asp Peppino Panella e Giuseppe Perri, il professore di Medicina Interna dell'Umg Franco Perticone e l'avvocato penalista Nicola Cantafora.

L'INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE RAFFAELE MAZZOTTA

«Le cure non possono risolvere tutto»



Vincenzo Ciconte:
c'è un'etica della nostra professione dalla quale non derogiamo

Al dibattito hanno partecipato anche Rizzi e Iannello

Il seminario sulla medicina difensiva e la colpa medica promosso dall'Associazione italiana mogli dei medici ha richiamato la partecipazione di alcuni relatori molto esperti, fra cui il pg Raffaele Mazzotta: «Le cure non possono risolvere tutti i problemi, ma le persone lo accettano sempre di meno. Si ricoverano anche soggetti in condizioni gravissime nell'auspicio che si riescano a salvare. Ecco perché la gente si reca spesso nelle Procure a depositare querele di vario genere. E noi dobbiamo inevitabilmente procedere a un'iscrizione nel registro degli indagati di tutti i sanitari coinvolti. Io però ho sempre avvertito il peso delle conseguenze di tale atto». Il presidente dei medici catanzaresi Vincenzo Ciconte ha affermato: «La nostra categoria vive un momento di assoluta difficoltà, ma c'è un'etica della professione da cui non derogiamo. Noi non ci siamo messi di traverso alle riforme. Anzi, anche il consenso informato, ad esempio, è derivato da un'iniziativa dell'Ordine nazionale. I medici non sono una lobby, vogliono invece stare vicini ai cittadini e al sociale». Il primario di Medicina legale Piercarlo Rizzi ha poi spiegato: «I medici a volte si "tutelano", rifiutando il trattamento e convincendo il paziente a rivolgersi a qualche altro collega. Questa è la forma di tipo negativo della medicina difensiva, mentre in quella di forma positiva si tende a prescrivere un numero elevatissimo di accertamenti. La causa profonda e originaria di un errore, però, è rinvenibile prima di tutto nell'intera struttura organizzativa e solo in seconda battuta nel singolo, su cui tuttavia quasi sempre ricade l'addebito. Soprattutto di natura penale». A trarre le conclusioni il presidente delle toghe catanzaresi Giuseppe Iannello, che ha lodato l'iniziativa dell'Ammi rimarcando il valore scientifico dell'approfondimento. **(d.c.)**



Giovane soveratese**A Bologna riconoscimento per l'odontoiatra Giudice****SOVERATO**

Il giovane Giuseppe Tomaino, odontoiatra soveratese, e il prof. Amerigo Giudice, ricercatore in Malattie Odontostomatologiche dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, hanno partecipato lo scorso 30 ottobre al 4° Congresso Nazionale dell'Accademia italiana di odontoiatria legale, tenutosi a Bologna, con una relazione sulle complicazioni cliniche con i risvolti medico-legali nella chirurgia implantare.

La commissione scientifica preposta alla valutazione, esaminando il contenu-

to scientifico delle diverse relazioni presentate dai vari clinici, ha assegnato la vittoria all'odontoiatra soveratese ed al ricercatore dell'Università di Catanzaro.

La premiazione si è svolta nella stessa sede congressuale il giorno seguente alle relazioni, dove a ritirare il premio, rappresentato dalla scultura "l'uomo che pensa" in bronzo, è stato il dottor Tomaino. Entrambi i professionisti si sono detti onorati del riconoscimento ricevuto, sottolineando di voler condividere il premio con il territorio calabrese. **(ma.an.ch.)**



Incontro a Soverato

L'eterna giovinezza e la chirurgia estetica

SOVERATO

Il club Soroptimist di Soverato, presieduto da Susanna Perri, ha aperto in bellezza il nuovo anno sociale con un incontro dal titolo: "L'Eterna Giovinezza? Forse...", che ha rappresentato una visita guidata nel mistero della bellezza. Ha introdotto i lavori la presidente del club, la prof.ssa Perri, coadiuvata dalla segretaria Gabriella Maida.

Non esiste un modo univoco di rappresentare la bellezza ed è impossibile definirla. Assistiamo impotenti alla frenetica ricerca del bello, del nostro "Io" fisico, dei miracoli della chirurgia estetica. La dott.ssa Rosanna Catizone, presidente dell'Accademia nazionale di Medicina Esteti-

ca, ha impostato il suo intervento sulla medicina estetica quale strumento alternativo per migliorare la qualità di vita delle persone. Tanti quindi gli stimoli etici emersi sul modo di intendere la bellezza, che diventa un nucleo cognitivo fisso specialmente nelle donne.

"Chi si rivolge alla chirurgia estetica è un personaggio in cerca di autore? No, sono persone con il loro vissuto" - questa la domanda e la risposta che si è data la dott. Rosanna Catizone, che ha chiuso il suo intervento riportando le parole di un vecchio saggio di una tribù di pellerossa: "riconoscere la bellezza anche quando non è sempre bella e ricavarne vita dalla sua speranza". ◀ (ma.an.ch.)



Il trasferimento della farmacia di Vena di Maida

L'Aula respinge la mozione presentata dalla minoranza

Il servizio verrà spostato al centro commerciale "Due mari"

L'opposizione voleva mettere ai voti la proposta

Giovambattista Romano
MAIDA

No del Consiglio comunale alla mozione dello scorso ottobre sul trasferimento della farmacia della frazione Vena al Centro commerciale "Due Mari" e sul sollecitato impegno dell'amministrazione comunale di adoperarsi ad evitarne lo spostamento.

I consiglieri di minoranza Salvatore Paone e Valeria Fedele avevano chiesto che la mozione fosse discussa e messa ai voti. Più di due mesi fa l'esecutivo municipale, guidato dal sindaco Natale Amantea, aveva espresso parere favorevole al trasferimento «dal punto di vista igienico-sanitario», mentre l'autorizzazione spetta all'Asp. In ogni caso, secondo il sindaco, «il servizio nella frazione sarebbe garantito da un dispensario farmaceutico».

Nella mozione si chiedeva che il civico consesso e «in particolare il sindaco, quale orga-

no di Stato e ufficiale di governo» s'impegnassero a salvaguardare la farmacia di Vena, perché il suo trasferimento «determinerebbe – così è scritto – il venir meno di un servizio fondamentale in materia sanitaria per la comunità», anzitutto per i numerosi anziani residenti. Se è vero che il parere municipale non è vincolante in materia, «è altrettanto vero – si sottolineava nel documento – che il Comune e l'amministrazione devono provare a mettere in campo tutte le azioni politiche volte a tutelare un servizio fondamentale». Con la stessa mozione s'era sollecitata «la sospensione, meglio la revoca» della delibera giunta dello scorso 31 agosto con cui era stato espresso parere favorevole al trasferimento. Questo, per «rassicurare i cittadini almeno sulle reali intenzioni del governo locale». Nel contempo l'Ente, secondo quanto è scritto nel documento, avrebbe potuto inoltrare all'Asp una richiesta di «parere dettagliato circa le possibili conseguenze» del trasferimento di un servizio esistente nella frazione Vena «sin dal lontano 1957 in virtù di un criterio topografico (in deroga al criterio demografico) proprio per rispondere alle legittime esigenze della popolazione locale». Per il consigliere Francesco Dattilo non sussisterebbe un pericolo di disservizio. *



Se ne discute oggi a Lamezia Terme. Il progetto riguarda tutti i comuni dell'Asp

Tutto pronto per le "Giornate della salute"

Conferenza stampa
nella sala Ferrante
dell'ospedale cittadino

LAMEZIA TERME

Oggi alle 11 nella sala "Ferrante" dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, si terrà una conferenza stampa per presentare il programma delle attività dedicate alle "Giornate della salute" e della prevenzione, una iniziativa finalizzata a promuovere e sensibilizzare i cittadini a stili di vita sani. Per illustrarne i dettagli, saranno presenti all'incontro il commissario straordinario, dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri, il sindaco di Lamezia Terme Paolo Mascaro, Annamaria Bruni dell'Urp, i medici responsabili di alcuni dipartimenti, reparti o ambulatori, che hanno aderito alle "Giornate della salute", il presidente dell'Associazione recupero alcolisti Nadia Donato e il generale Mario Catrozza, responsabile per il Sud dei Corpi sanitari internazionali.

«Oggi il modo con cui gestiamo lo stress – spiega in una nota l'ufficio stampa dell'Asp di Catanzaro – il rapporto con l'ambiente e la natura o l'uso di so-

stanze e gli abusi a partire dal cibo sono fattori determinati, i nostri comportamenti scorretti ci predispongono alle malattie. La salute costituisce un bene pubblico e la sua tutela è sì un diritto garantito dalla Costituzione, ma anche un dovere verso se stessi e la collettività. Nel dedicare le "Giornate sulla salute" a temi di particolare rilevanza socio sanitaria, ci si prefigge dunque di aumentare l'attenzione verso stili di vita sani e ci si attende come risultato di sensibilizzare i cittadini (famiglie, giovani e anziani), contribuendo a ridurre i comportamenti a rischio, nell'interesse anche delle future generazioni».

Domenica segna l'avvio delle iniziative con la celebrazione della "Giornata mondiale del diabete" per sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul diabete, sulla sua prevenzione e gestione. Lina Casalnuovo, responsabile del servizio di Diabetologia nell'ospedale, fornirà informazioni di primaria importanza e consulenze. Altri incontri previsti riguarderanno alimentazione e tumori, prevenzione oncologica, screening per la salute-tumore al seno e tumore al colon, nuove dipendenze, allattamento al seno e salute del neonato. • (Sa.Inc.)



Eletto il direttivo dell'associazione Medici e Leonardi riconfermati all'Anf

Vincenzo Medici e Flavia Leonardi, sono stati rieletti rispettivamente, segretario e tesoriere della sede di Crotona dell'Associazione Nazionale Forense. Una nota diffusa dall'associazione dà conto infatti del rinnovo degli organismi dirigenti.

Dapprima è stato eletto nel corso dell'assemblea degli iscritti il nuovo direttivo. Che risulta composto dagli avvocati: Giuseppe Albanese, Flavia Leonardi, Vincenzo Medici, Pasquale Nicoletta, Giovanbat-

tista Scordamaglia e Giuseppe Trocino. Successivamente, il direttivo si è riunito ed ha scelto al suo interno segretario e tesoriere. «L'occasione – si legge nella nota Anf – è anche utile per prendere atto della ricostituzione della compagine consiliare all'interno del Coa di Crotona, avvenuta con il subentro dei primi sette non eletti nell'ultima tornata elettorale, che, siamo sicuri, garantiranno la massima funzionalità dell'organismo ed ai quali auguriamo buon lavoro». ◀



Oggi e domani a Crotona si confrontano i medici radiologi di tutta la Calabria

Le tecniche diagnostiche e la loro efficacia

Quale è il ruolo dell'ecografia nelle situazioni ospedaliere di emergenza-urgenza? Quali sono le tecniche radiologiche più efficaci per diagnosticare i calcoli biliari? Qual'è l'approccio clinico-strumentale e terapeutico, anche interventistico, in questi casi? Ecco alcuni dei temi attorno ai quali si svilupperà la discussione scientifica nel corso di un importante convegno che vedrà oggi e domani a Crotona, i medici radiologi provenienti da tutta la Calabria. Sarà il Best Western Hotel ad ospitare la due giorni di confronto tra gli specialisti di radiologia.

Presieduto dal dott. Sergio Vero, che dirige la Radiologia dell'Ospedale di Crotona, sotto l'egida del Gruppo Regionale della Società italiana di Radiologia Medica (SIRM) e con il patrocinio dell'ASP di Crotona e dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, il convegno (per la prima volta nella città pitagorica) si apre stamattina alle 9 per concludersi domani alle 14.

Si farà il punto sul ruolo dell'ecografia nell'emergenza-urgenza in Pronto soccorso. Questo argomento verrà trattato nell'ambito di un corso di aggiornamento a cura della Sezione di Ecografia della Società italiana di Radiologia Medica da parte di specialisti del settore, provenienti da tutta Italia. Il tema dei calcoli biliari verrà trattato nel corso di una tavola rotonda, in maniera multidisciplinare, da vari specialisti; dal clinico, dall'endoscopista, dal chirurgo, tutti a confronto con il diagnosta per immagini: il radiologo e il radiologo interventista.

Tanti altri temi verranno trattati nel corso delle "Giornate Radiologiche Calabresi 2015": sono in programma 22 relazioni scientifiche; ben 3 saranno letture magistrali tenute da illustri cattedratici quali il prof. Colosimo di Roma, il Prof. Grassi di Napoli e il Prof. Tamburrini di Catanzaro. *



La parlamentare Dalila Nesci scrive al commissario Scura ed ai ministri dell'Economia e della Salute

«Stroke unit? I numeri e le prestazioni parlano chiaro»

**Messa in evidenza
la totale
precarietà
nel riordino
dei servizi sanitari**

**La struttura deve essere
il riferimento
della Calabria centrale**

La parlamentare Dalila Nesci insiste: la Stroke unit non si tocca, anzi dev'essere elevata al rango che essa merita. «È riferimento indiscutibile per l'area centrale della Calabria, dunque va considerata nella prospettiva di una struttura hub per il trattamento dell'ictus nel territorio vibonese e catanzarese».

Concetti piuttosto chiari che scaturiscono dalla presentazione di alcuni dati con esiti sui relativi trattamenti che la parlamentare del Movimento Cinque stelle ha rappresentato al commissario alla sanità calabrese, al governatore e al vicepresidente della Regione Calabria, nonché ai ministri di Salute ed Economia e al direttore generale del dipartimento regionale Tutela della Salute. Della Stroke unit dello Jazzolino la parlamentare ha evidenziato, «l'esperienza maturata, la rilevanza scientifica indiscussa del direttore e il notevole addestramento dell'équipe medica e paramedica».

Nella missiva Dalila Nesci ha inoltre ricordato l'attuale precarietà del riordino dei servizi sanitari in Calabria, tanto per – a suo avviso – l'illegittimità del

commissariamento, quanto per i rapporti correnti tra il governatore regionale e il commissario Scura e per il recente cortocircuito istituzionale che ha coinvolto il sub-commissario Andrea Urbani, il direttore generale del dipartimento, Riccardo Patarella, il dg della programmazione sanitaria nazionale, Renato Botti, e lo stesso Scura. «Non mi è chiaro – ha scritto la deputata 5 Stelle con riferimento ai chiarimenti del 10 novembre a Roma tra Urbani, Botti e Scura – se da qui vi siano le basi per una razionale sistemazione del piano di rientro, finora condizionato da ritardi e silenzi degli esecutivi nazionali, da una scarsa partecipazione del governo regionale e da contraddizioni e anomalie». «I ministri vigilanti – ha precisato la deputata – non hanno ancora risposto al recente quesito di fondo, articolato in apposita interrogazione, sulla illegittimità della tacita proroga del commissariamento in luogo della restituzione integrale delle competenze alla Regione Calabria». «Ciò ultimo evidenziato – ha proposto Dalila Nesci – mi preme sottoporre la vicenda della Stroke unit di Vibo Valentia, che, come dissi in occasione del mio primo incontro con il commissario ad acta, risalente al 31 marzo 2015, va potenziata per risultati e ubicazione, nell'ambito del riassetto in corso dei servizi sanitari. Come sappiamo, in codesto riassetto al momento sussistono non poche criticità risolubili; a partire dalla distribuzione dei posti letto per singola provincia e dalle questioni, già aperte, sulla qualità delle prestazioni». ◀



Salute**Prevenzione
del diabete
a Vibo
e Tropea****TROPEA**

“Muovi i fili del diabete” è il titolo scelto quest’anno per la giornata mondiale dedicata a questa patologia molto diffusa. Domani, alle 16, nei locali della Società operaia di Vibo Valentia, lo specialista diabetologo ed endocrinologo Giuseppe Crispino parlerà su “Il diabete mellito e le sue complicanze”. L’iniziativa è promossa da “Diabete Italia” e dall’Unione italiana ciechi. Al termine della conferenza previsto uno screening gratuito.

Domenica 15 toccherà a Tropea ospitare la campagna di sensibilizzazione, istituita nel lontano 1991 dall’International Diabetes Federation assieme all’Organizzazione Mondiale della Sanità. A partire dalle 9 e fino alle 12.30 in piazza Vittorio Veneto, l’endocrinologo Giuseppe Crispino, accompagnato da infermieri e volontari, guiderà la campagna di sensibilizzazione rivolta a tutta la cittadinanza. Una serie di gazebo allestiti per l’occasione, riempirà la principale piazza tropeana offrendo la possibilità a quanti fossero interessati di effettuare uno screening gratuito. «In Italia – ha affermato Crispino – il diabete è la principale causa di dialisi, infarto, ictus, cecità e disturbi della vista, assieme ad amputazioni non traumatiche degli arti inferiori nei casi più gravi. Proteggere la propria salute è un diritto-dovere di ogni cittadino». * (a.c.)



Assemblea del Pd di Tropea**L'assessore Tropeano sulla sanità
«Individuare soluzioni valide»**

La Regione deve chiarire le intenzioni sulla sorte dell'ospedale cittadino

Annarita Castellani
TROPEA

«L'iniziativa pro ospedale promossa dal circolo cittadino del Pd – ha dichiarato il vicesindaco Domenico Tropeano – è stata indetta per avere chiarimenti dall'assessore regionale Federica Roccisano sul destino del nosocomio cittadino». Questo il motivo alla base dell'incontro che oggi pomeriggio si svolgerà al nuovo Centro culturale provinciale, dalle 17.30.

Da diversi mesi, «dopo il decreto emanato dal commissario straordinario per l'emergenza sanitaria Massimo Scura, si rincorrono voci sulle sorti del nostro ospedale. Sebbene non visia alcuno stato di agitazione tra i medici, questo riordino, che prevedrebbe la chiusura dei presidi di Tropea e Serra, riguarda il diritto alla salute di tutti che deve essere tutelato. Il Pd di Tropea ha puntualizzato Tropeano – è attivo su tutte le tematiche che riguardano la cittadinanza, dall'ambiente all'edilizia scolastica e, prima fra tutte, la salute pubblica. Questa iniziativa oggi, non è altro che la concreta sensazione che ci stiamo muovendo. Nel suo intervento di oggi il sindaco parlerà anche a nome dei medici che operano su Tropea, presentando tutte le criticità del settore ospedaliero, dalla carenza di organico, generata dal blocco del turnover, alla quasi chiusura di alcuni reparti per una sorta di "eutanasia" naturale senza personale. Fermo restando che siamo in un momento di crisi e di mancanza di risorse anche umane, una soluzione valida potrebbe essere la riorganizzazione, nel miglior modo possibile, delle risorse che già abbiamo. Ma una situazione del genere potrebbe valere fino ad un certo punto, perché la coperta oramai è corta da ogni lato. Ovviamente siamo tutti in attesa di cosa accadrà oggi pomeriggio, cittadini compresi che credo interverranno certamente nel dibattito. Il circolo cittadino del Pd non esclude in futuro di coinvolgere attivamente la cittadinanza anche in qualche manifestazione a favore dell'ospedale». ◀



Incontro dei sindaci del distretto sanitario con il direttore dell'Asp

Una ciambella ai due ospedali?

Miceli: «Sarà tolta la clausola sulla chiusura di Serra San Bruno e Tropea»

Nessuna decisione sui quattro presidi di continuità assistenziale da eliminare

**Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO**

La clausola del decreto 9, secondo cui i posti letto degli ospedali di Serra San Bruno e Tropea saranno trasferiti a Vibo Valentia, al momento dell'ultimazione della costruzione del nuovo nosocomio, potrebbe essere abolita a breve. Queste sono state le rassicurazioni che direttore generale facente funzioni dell'Asp di Vibo, Michelangelo Miceli, ha dato ai sindaci del distretto sanitario 2 nel corso dell'assemblea tenutasi ieri mattina a palazzo Tucci.

Per quel che riguarda la sanità vibonese, si tratterebbe di una modifica sostanziale del cosiddetto decreto Scura che riorganizza la sanità calabrese secondo principi che tendono a ridurre la spesa, incidendo, purtroppo anche sulle prestazioni. Secondo il super commissario l'efficienza del sistema se ne gioverà, ma Regione ed enti locali temono che i tagli vadano a pregiudicare anche i livelli minimi di assistenza.

Se le indicazioni fornite dal direttore Miceli trovasse riscontro, gli ospedali di Serra San Bruno e Tropea potrebbero avere ancora un futuro.

Proprio su questo punto il sindaco Bruno Rosi ha espresso grande soddisfazione. «Ho sottoposto questo problema nell'ambito della conferenza dei sindaci - ha

dichiarato Rosi - e il dottore Miceli si è fatto portavoce con il commissario alla sanità Massimo Scura per scongiurare la chiusura del nosocomio serrese, cosa che avrebbe creato proprio quella postilla. Questo è un importante obiettivo che permetterà la sopravvivenza del nostro presidio ospedaliero».

L'assemblea ha discusso anche della proposta di modulazione dei presidi di continuità assistenziale. In principio a subire lo smantellamento avrebbero dovuto essere le guardie mediche dei comuni di Mongiana, Simbario, Capistrano e Pizzoni.

In questo caso, Miceli si è sempre dimostrato aperto all'accettazione delle proposte che saranno presentate al management dell'Asp, a stretto giro, da tutti i primi cittadini del distretto sanitario 2. «Dobbiamo cambiare metodo - ha sottolineato Miceli - sulla continuità assistenziale, ma anche sull'organizzazione territoriale. È necessario assumere delle determinazioni sulle guardie mediche. La chiave sta nel collegare l'organizzazione di queste ultime con un miglioramento della medicina di base».

Nel prossimo incontro, lo stesso direttore Miceli renderà edotti i rappresentanti delle istituzioni locali della possibilità di attivare postazioni infermieristiche nel territorio montano come già si sta facendo nel distretto sanitario di Vibo Valentia.

Alla riunione erano presenti anche il direttore del distretto socio-sanitario 2, Giuseppe Grillo, e la responsabile della medicina di base, Maria Dolores Passante. ◀



Corso a Serra San Bruno**Uso del defibrillatore
e primo soccorso****SERRA SAN BRUNO**

Dopo il grande successo delle precedenti edizioni, si svolgerà a partire dalle 9 di domenica, nella sala conferenze di palazzo Chimirri, il terzo corso di formazione regionale dedicato agli operatori Blsd, promosso e organizzato dal centro provinciale Libertas di Vibo Valentia in collaborazione con il Suem 118 e il centro regionale Libertas Calabria.

Il corso è dedicato all'acquisizione delle pratiche di primo soccorso e all'utilizzo del defibrillatore. Tanti gli argomenti che saranno trattati durante l'arco della giornata. Tra questi il riconoscimento dei segni di allarme dell'attacco cardiaco, la valutazio-

ne dello stato di coscienza, la manovra di Heimlich fino ad arrivare all'utilizzo del defibrillatore. L'attività pratica sarà prevalente e sarà effettuata tramite l'ausilio di un manichino computerizzato a grandezza naturale in grado di rilevare quantitativamente la correttezza sia delle manovre Blsd sia di quelle di defibrillazione.

Al termine del corso i partecipanti otterranno l'attestato di esecutore Blsd, valido per il primo anno e soggetto a rinnovo. Per ottenere il certificato è indispensabile superare la valutazione finale comprendente un test a scelta multipla e una prova pratica. Le iscrizioni si chiudono domani alle 20. * **(f.o.)**



Tumore alla prostata, urologi a confronto su diagnosi e terapie

OGGI e domani, presso l'hotel Perla del Porto, urologi a confronto con l'iniziativa patrocinata dall'associazione urologi italiani AUROit, organizzata dal dottore Michele Prencipe e dal gruppo Urologico dell'Ao Pugliese Ciaccio.

«Abbiamo organizzato - spiega il dottore Prencipe - tre sessioni su tumore prostatico, curando l'aspetto della diagnostica innovativa con ecografi tridimensionali e risonanza magnetica nucleare, affrontiamo l'aspetto della continenza dopo chirurgia e non da ultimo la riabilitazione della funzione erettile. Gli illustri professionisti invitati saranno da stimolo e confronto tra le realtà urologiche calabresi, altri contributi scientifici verranno dai medici di medicina generale, radiologi, oncologi, allo scopo di strutturare percorsi diagnostici e terapeutici condivisi nei diversi ambiti di competenza medica».

Il tumore della prostata è il più diffuso nella popolazione maschile con circa 146 casi su una popolazione di 100.000 abitanti, il dato del 2013 oltre 43.000 nuove diagnosi di carcinoma della prostata in Italia. La biopsia della prostata con ecografi in tre dimensioni e la risonanza magnetica propongono accuratezza diagnostica nel tumore prostatico e le attese dei pazienti ora convergono sulle nuove strategie diagnostiche, per cui conoscere questi strumenti nella pratica urologica deve essere garanzia per diagnosi e terapia idonea nel cancro della prostata.



Le giornate di radiologia calabresi per la prima volta in città

QUAL è il ruolo dell'ecografia nelle situazioni ospedaliere di emergenza-urgenza? Quali sono le tecniche radiologiche più efficaci per diagnosticare i calcoli biliari? Qual è l'approccio clinico-strumentale e terapeutico, anche interventistico, in questi casi? Ecco alcuni dei temi attorno ai quali si svilupperà la discussione scientifica nel corso di un importante convegno che vedrà a raccolta i radiologi provenienti da tutta la Calabria, che si raduneranno a Crotona, nella sala convegni del Best Western Hotel San Giorgio, oggi e domani. Presieduto da Sergio Vero, che dirige la Radiologia dell'ospedale di Crotona, sotto l'egida del Gruppo regionale della Società italiana di radiologia medica (Sirm) e con il patrocinio dell'Asp di Crotona e dell'università Magna Graecia di Catanzaro, il convegno si svolgerà per la prima volta nella città pitagorica. Per restare ai temi anticipati, si farà il punto sul ruolo dell'ecografia nell'emergenza-urgenza in pronto soccorso,

metodica diagnostica sicuramente orientativa, di prima istanza, riguardo alle patologie toraco-addominali. Questo argomento verrà trattato nell'ambito di un corso di aggiornamento a cura della Sezione di ecografia della Sirm da parte di illustri specialisti del settore, provenienti da tutta Italia. Il tema dei calcoli biliari verrà trattato nel corso di una tavola rotonda, in maniera multidisciplinare, da vari specialisti; dal clinico all'endoscopista al chirurgo, tutti a confronto con il diagnosta per immagini: il radiologo e il radiologo interventista. Sono in programma 22 relazioni scientifiche; di esse, ben tre saranno letture magistrali che impreziosiranno il programma, tenute da illustri cattedratici quali il prof. Colosimo di Roma, il prof. Grassi di Napoli e il prof. Tamburrini di Catanzaro. Previsto anche il rinnovo degli organismi dirigenti. Il convegno, articolato in più sessioni, avrà inizio alle 9 di oggi e si concluderà domani con la proclamazione degli eletti.



■ SANITA Lettera ai vertici istituzionali calabresi e ai ministri Lorenzin e Padoan Neurologia riferimento di area vasta

La deputata Nesci (M5S) chiede che la Stroke Unit diventi "Hub funzionale"

«Precario
 il riordino
 dei servizi»

di FRANCESCO MOBILIO

HA scritto a tutti. A chi ha il potere di decidere. Per ricordare risultati e obiettivi raggiunti. Per fare presente i dati sugli esiti dei relativi trattamenti. Perché Dalila Nesci, deputata vibonese del Movimento 5 Stelle, ha inteso sottolineare che l'Unità operativa di Neurologia e Stroke Unit dell'ospedale Jazzolino, diretta dal primario Domenico Consoli, «è riferimento indiscutibile per l'area centrale della Calabria. Dunque, va considerata nella prospettiva di una struttura Hub per il trattamento dell'ictus nel territorio vibonese e catanzarese». Punto e basta. Questo e - come vedremo - tanto altro ancora la parlamentare del M5S ha messo nero su bianco in un'articolata lettera indirizzata al commissario alla sanità calabrese Massimo Scura, al governatore e al vicepresidente della Regione, rispettivamente Mario Oliverio e Antonio Viscomi, nonché ai ministri della Salute e dell'Economia, Beatrice Lorenzin e Pier Carlo Padoan, e infine al dg del dipartimento regionale Tutela della Salute Riccardo Fatarella. La lettera, quindi, al fine di scongiurare che la Neurologia dello Jazzolino non venga esclusa da "Hub funzionale" per l'area vasta Calabria. E, quindi, diventi un Centro di riferimento territorialmente ampio nella cura dell'ictus.

Della Stroke Unit vibonese la parlamentare ha, dunque, evidenziato «l'esperienza maturata, la rilevanza scientifica indiscussa del direttore e il notevole addestramento dell'équipe medica e paramedica». Nella sua missiva, la deputata Nesci ha inoltre ricordato l'attuale precarietà del riordino dei servizi sanitari in Calabria, tanto per - a suo avviso - «l'illegittimità del commissariamento, quanto per i rapporti correnti tra il governatore re-

gionale Oliverio e il commissario Scura, e per il recente cortocircuito istituzionale che ha coinvolto il sub-commissario Andrea Urbani, il dg del dipartimento Fatarella, il dg della programmazione sanitaria nazionale Botti e lo stesso Scura. Non mi è chiaro - ha scritto la deputata 5 stelle con riferimento ai chiarimenti del 10 novembre a Roma tra Urbani, Botti e Scura - se da qui vi siano le basi per una razionale sistemazione del piano di rientro, finora condizionato da ritardi e silenzi degli esecutivi nazionali, da una scarsa partecipazione del governo regionale e da contraddizioni e anomalie. I ministri vigilanti - ha precisato sempre la deputata - non hanno ancora risposto al recente quesito di fondo, articolato in apposita interrogazione, sulla illegittimità della tacita proroga del commissariamento in luogo della restituzione integrale delle competenze alla Regione Calabria».

Detto ciò, la Nesci non ha mancato di sottoporre poi all'attenzione dei ministri la vicenda della Stroke Unit di Vibo Valentia, che, - annota la deputata - «come dissi in occasione del mio primo incontro con il commissario ad acta, risalente al 31 marzo scorso, va potenziata per risultati e ubicazione, nell'ambito del riassetto in corso dei servizi sanitari. Come sappiamo, in codesto riassetto al momento sussistono non poche criticità risolubili. A partire dalla distribuzione dei posti letto per singola provincia e dalle questioni, già aperte, sulla qualità delle prestazioni, l'effettività delle reti individuate e - chiude la Nesci - la complementarietà di specifici presidi sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il primario dell'unità operativa di Neurologia e Stroke Unit Domenico Consoli e la deputata vibonese Dalila Nesci (M5S)

■ SERRA I sindaci del comprensorio incontrano i vertici dell'Asp di Vibo Valentia

«No all'abbassamento dei livelli assistenziali»

di ROSALBA PELAIA

SERRA SAN BRUNO - Si è tenuta l'assemblea distrettuale dei sindaci per discutere la proposta pervenuta dall'Asp riguardante il riassetto della continuità assistenziale. Hanno partecipato il direttore generale dell'Asp (Angelo Michele Miceli), il direttore del distretto socio-sanitario n. 2 (Giuseppe Grillo), la responsabile della Medicina di base (Maria Dolores Passante), i primi cittadini di Serra (Bruno Rosi), Capistrano (Roberto Caputo), Fabrizia (Antonio Minniti), Mongiana (Bruno Iorfida), Pizzoni (Tiziana De Nardo), San Nicola da Crissa (Giuseppe Condello), Vazzano (Domenico Villi), il vicesindaco di Dinami (Nino Di Bella), il vicesindaco di Spadola (Angela Valente), il presidente del consiglio di Soriano (Vincenzo Bellissimo) e il delegato di Sorianello (Bruno Cicone). Il nocciolo della questione è stato come sopperire alla eliminazione quattro guardie mediche (a Mongiana, Simbario, Capistrano e Soriano) senza intaccare ulteriormente i livelli di assistenza sanitaria.

A tal riguardo il sindaco di Serra San Bruno, Bruno Rosi, ha preso la parola: «Siamo aperti a rivedere le impostazioni, e siamo convinti che non bisogna fare discorsi campanilistici. Chiediamo, però, che all'ospedale di Serra sia riservato lo stesso trattamento di quello di San Giovanni in Fiore». Dal canto suo, il direttore generale Miceli ha subito sottolineato come bisognerebbe innanzitutto «far rendere al meglio i 5 posti letto in day surgery», e poi cambiare metodo «sulla continuità assistenziale e sull'organizzazione territoriale. È necessario - ha continuato il funzionario - assumere delle determinazioni sulle Guardie mediche. La chiave sta nel collegare l'organizzazione di queste ultime con un miglioramento della medicina di base». Quindi, per rendere meno traumatica la soppressione delle guardie mediche ci sarà un maggiore coinvolgimento dei medici di base, nei modi e nei termini ancora da stabilire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANACONI Chiusa la cappella. Spazio cimiteriale gestito dalla congrega del Carmelo

Odore nauseabondo dai loculi

Chiesto l'intervento dell'Azienda sanitaria per porre rimedio alla situazione

di STEFANO MANDARANO

STEFANACONI - Un odore forte e nauseabondo aveva già richiamato l'attenzione di quanti si erano recati in cimitero, lo scorso due novembre, per omaggiare i propri cari defunti in occasione della ricorrenza loro dedicata. Quel tanfo che aveva letteralmente invaso la cappella della Congrega della Madonna del Carmelo aveva creato non poco sconcerto e stupore, specie in quanti conservano proprio tra quei loculi il ricordo e le spoglie mortali dei propri defunti.

Molti gli interrogativi sulla natura del problema e su quei miasmi che, è facile intuire, possono avere una sola verosimile origine. Più difficile individuare l'esatto loculo dal quale, evidentemente a causa di qualche crepa o fuoriuscita, abbia preso origine tale incresciosa circostanza. Difficile anche per gente "esperta" in materia, come gli addetti ai servizi cimiteriali o i componenti della congrega, che già in passato, trovandosi di fronte a situazioni simili, hanno senza indugio preso l'iniziativa e, di concerto con i familiari "titolari" di loculi o cappelle private, sono intervenuti mettendo in atto i dovuti interventi risolutivi. Difficile perché all'interno della cappella comunitaria gestita dalla congrega, i loculi sono tanti e posizionati su più livelli, in

spazi a volte angusti. Molti sono poi quelli datati rispetto ai quali sarebbe anche complicato risalire ad eventuali discendenti e familiari dei defunti lì custoditi. Difficile, ma non impossibile tanto che chi è intervenuto sul posto, a furia di ispezionare un'idea di massima se l'è fatta e, sulla base degli elementi raccolti, si è rivolto alle famiglie interessate ricevendo però, a quanto pare, scarsa collaborazione.

Da qui la decisione di chiudere l'ingresso della cappella al pubblico finché il problema non sarà debitamente risolto, e nel contempo, di confidare in un intervento del personale dell'Asp cui la congrega si è rivolta in un'apposita comunicazione. Nella stessa il priore, Michele Fusca, informa il Dg dell'Asp, Florindo Antoniozzi, e per conoscenza il sindaco Salvatore Di Si che nella cappella in questione «da qualche settimana, persiste un odore di non meglio precisata natura. Visti i vari tentativi di rimediare e vista la mancata collaborazione di alcuni familiari» si chiede «l'intervento dei preposti uffici per porre rimedio alla situazione». Nella speranza che un intervento risolutivo non si faccia attendere e che, quanti vogliono recarsi in visita ai propri, possano farlo in condizioni idonee anche dal punto di vista igienico-sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **POSTE** Controlli dell'Asp sull'idoneità dei locali di Nicotera e Tropea

Due importanti uffici a rischio chiusura

COME non bastassero gli uffici chiusi da Poste Italiane, per logiche puramente aziendali, in tanti piccoli centri del Vibonese, ora si profila il rischio che debbano abbassare le serrande anche quelli ubicati in realtà urbane molto più consistenti. Il timore è indotto dalla notizia circa i controlli in atto da parte del personale dell'Asp nelle sedi postali di Nicotera e Tropea. In azione, come abitualmente avviene in questi casi, è il personale del dipartimento di prevenzione dell'azienda, struttura alla quale è demandata la competenza per quanto riguarda la sicurezza e l'idoneità dei luoghi di lavoro. Ieri mattina i controlli hanno riguardato l'ufficio di Nicotera ed oggi toccherà verosimilmente a quello di Tropea. A quanto si è appreso, l'attività non è stata avviata d'iniziativa dal dipartimento, l'input è giunto da parte di qualche organizzazione sindacale che, raccogliendo le segnalazioni dei propri iscritti, ha denunciato una presunta

inidoneità dei locali. Svolti i controlli, il personale provvederà a redigere una relazione che, qualora dovesse confermare i problemi lamentati, verrebbe trasmessa, obbligatoriamente, alla procura della repubblica. In quella non certo auspicabile ipotesi, è evidente che la chiusura dei due uffici sarebbe un atto dovuto. Potrà essere temporanea, fino a quando cioè quei locali non verranno resi idonei, o definitiva qualora ciò non fosse possibile. In tal caso, è evidente che Poste Italiane dovrà reperire altre sede ma resta il timore dei disagi che potrebbero venirsi a creare per gli utenti. E rimanendo in tema, si è appreso infine che, circa i controlli dell'Asp sull'idoneità di palazzo Rosano ad ospitare tutti gli attuali uffici e servizi, il dipartimento avrebbe già inviato una relazione al direttore generale Florindo Antonozzi nella quale sono elencati gli interventi che vanno sollecitamente realizzati per sanare la situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

